

# «Rovesciamo il latte insieme» I calciatori con i pastori

Cagliari, la protesta per i prezzi bassi  
«Non giocate contro il Milan»

**L'appello alla squadra**  
Si dovrà dire: «Partita rinviata per protesta contro gli industriali che fanno cartello»

## Il caso

di **Alberto Pinna**

**CAGLIARI** La protesta delle strade imbiancate: decine di migliaia di litri di latte versati ad Abbasanta, sulla statale Carlo Felice, e in altri incroci sulle principali vie di comunicazione, autocisterne fermate e autisti costretti da uomini mascherati a scaricare il latte sulla carreggiata, blocchi a Macomer e assalto a un'industria casearia a Thiesi, con lancio di latte sulle pareti e invasione degli uffici, bidoni regalati a famiglie in povertà, manifestazioni a Tertenia, Villamasargia, Olbia.

È la rivolta dei pastori sardi: «Siamo disperati» hanno urlato ai cancelli di Asseminello, centro sportivo del Cagliari calcio, dando l'alt all'autobus che partiva per la trasferta col Milan: «Non scendete in campo, siate solidali con noi». «Si dovrà dire — ha detto un allevatore — che la partita è stata rinviata per protesta contro gli industriali che fanno cartello». Il capitano Ceppitelli e altri giocatori hanno parlato con i pastori: «Vi siamo vicini». E con loro hanno riversato sull'asfalto il latte dalle taniche. «Siamo quasi in zona retrocessione — ha spiegato il dg Mario Passetti — avremo partita persa a tavolino. Vi

promettiamo: daremo voce alla vostra protesta».

Il blocco è stato tolto e la squadra ha potuto raggiungere l'aeroporto. Non è la prima rivolta dei pastori sardi. Otto anni fa paralizzarono la Sardegna con blocchi stradali, scontri con la polizia a Cagliari e assedio all'aeroporto di Olbia. Come allora la protesta è per il prezzo del latte. «Ce lo pagano 58 centesimi al litro, meno di una bottiglia d'acqua minerale — insorge Anna Cuccu, allevatrice —, elemosina. Lavoriamo dall'alba al tramonto e non riusciamo a coprire neanche i costi vivi di produzione. Buttare il latte per strada ci spezza il cuore, ma è l'unico modo per farci sentire». Un prezzo equo sarebbe, per i pastori, 0,9 - 1 euro al litro.

La guerra è fra allevatori e industriali che trasformano il latte in formaggio. Il prezzo basso — sostengono i proprietari dei caseifici — è dato dalla sovrapproduzione di latte; il pecorino rimane nei magazzini, le quotazioni crollano. La Sardegna (2,6 milioni di pecore) ha 12 mila aziende agropastorali, quasi metà del patrimonio ovino italiano; forniscono 3 milioni di quintali di latte, più del 50 per cento destinato alla produzione di pecorino romano, formaggio dop in gran parte destinato all'esportazione negli Usa. La Coldiretti dà una dimensione del comparto e annuncia con il suo direttore Luca Saba iniziative giudiziarie: «Una legge vieta condizioni commerciali ingiustificatamente gravose e prevede san-

zioni fino a 3 milioni di euro».

Felice Floris, leader della rivolta del 2010, aggiunge: «In Sardegna sono più di 90 mila gli addetti, qui è concentrato il 60 per cento della produzione nazionale lattiero casearia, 40 anni fa un litro di latte si pagava dalle 1.000 alle 1.250 lire, più di ora; i mangimi costavano 10-13 mila lire al quintale adesso si pagano 30-40 euro. Dov'è lo Stato? Noi siamo contro ogni violenza, ma la rabbia rischia di andare fuori controllo. Difenderemo le nostre aziende, se il nostro territorio è arrivato integro nei millenni è merito dei pastori. Siamo la Fiat verde della Sardegna».

La campagna elettorale per le elezioni regionali — si vota il 24 febbraio — porta altri venti. Il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio sarà a giorni in Sardegna, ma una sua proposta («Cercare di esportare il latte in Asia») ha attizzato le polemiche e rischia di aprire un altro fronte. «La situazione è tesa, il ministro non faccia fughe in avanti — gli ha replicato Paolo Maninchedda, candidato governatore per il Partito dei Sardi — e dia 20 milioni al pecorino anziché al parmigiano reggiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**58**

**Centesimi**

È il prezzo  
al litro che  
l'industria paga  
ai pastori  
per il latte.  
In Sardegna  
sarebbero a  
rischio 12 mila  
allevamenti